

Pensioni, le norme alla prova della Consulta

**DOMANI I GIUDICI
SI PRONUNCIANO
SUL REFERENDUM
SULLA LEGGE FORNERO:
L'INAMMISSIBILITÀ
ESITO PIÙ PROBABILE
PREVIDENZA**

ROMA Il vero colpo alla politica del rigore lo potrebbe dare la Corte costituzionale. Se nella Camera di consiglio in calendario domani i giudici della Consulta dichiareranno ammissibile il referendum sulla riforma Fornero delle pensioni firmata, per il quale ha raccolto le firme la Lega Nord, il governo dovrà pensare seriamente a come muoversi, di fronte ad un quesito abrogativo che avrebbe buone possibilità di ottenere il consenso degli italiani. Il testo che ha come primo firmatario Roberto Calderoli propone di cancellare l'intero articolo 24 del decreto "salva-Italia" di fine 2011. Sparirebbe quindi il calcolo contributivo applicato pro rata a tutti i pensionati dal 2012 in poi, verrebbe ripristinata la pensione di anzianità e sarebbe riportata più in basso anche l'asticella per quella di vecchiaia. Lo Stato vedrebbe dissolversi risparmi che nel momento di massimo effetto della riforma valgono circa 20 miliardi l'anno.

LEGA E SINDACATI INSIEME

In direzione di un verdetto negativo della Consulta si sono sbilanciati in queste ore la stessa Elsa Fornero, l'attuale commissario dell'Inps Tiziano Treu, il costituzionalista Augusto Barbera e l'esperto di previdenza Giuliano Cazzola. Il nodo giuridico principale riguarda proprio la natura di quell'articolo 24: se, pur non

essendo formalmente inserito in una legge di Stabilità, sarà classificato come parte di una «legge di bilancio», allora i giudici non potranno che dichiarare il quesito inammissibile come prevede la Costituzione (al pari di quelli che riguardano le leggi di tributarie, di amnistia o indulto, di ratifica dei Trattati internazionali). Al momento pare questo l'orientamento più probabile. In caso contrario si profilerebbe una consultazione popolare in primavera. A quel punto il governo non potrebbe che correre ai ripari cercando di modificare - pur senza cancellarlo - il testo della legge, ma le modifiche dovranno essere di qualche rilievo per evitare il ricorso al voto. Si rivelerebbe più complicata, dato l'interesse per la materia, la strategia adottata in passato di puntare sul non raggiungimento del quorum.

Il referendum richiesto dalla Lega ha ottenuto, sul fronte politico, l'appoggio di Forza Italia. Ma anche quello più o meno esplicito di buona parte del sindacato, dalla Cgil alla Uil all'Ugl. Si distingue la Cisl che pur pronunciandosi per una revisione della riforma Fornero, chiede che questa avvenga per via legislativa, sulla base del confronto tra governo e forze sociali. Non c'è invece una vera e propria posizione del Pd, anche se autorevoli esponenti del partito, come l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, sono da tempo schierati per un intervento parlamentare in direzione di una maggiore flessibilità in uscita.

Nella stessa giornata la Consulta ha in programma anche la decisione sul referendum, richiesto da alcune Regioni, contro la norma che sopprime una serie di tribunali e uffici giudiziari minori.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

